

Al via la procedura di deficit eccessivo per il nostro Paese e altri sei Stati, entro fine anno il governo dovrà presentare una correzione da 10 miliardi

Nella Ue torna l'austerità, Italia nel mirino

La Bce potrebbe tagliare i tassi d'interesse a settembre

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'appuntamento di stamattina a Bruxelles sancisce la fine di una lunga parentesi della Storia. Correva gennaio 2020 e l'Unione europea, come tutto il mondo ricco, affrontò le conseguenze della pandemia con l'unico strumento a disposizione: la spesa pubblica. Per quattro anni la Commissione europea ha sospeso le regole del Patto di stabilità. Con l'entrata in vigore delle nuove regole, solo in apparenza meno severe, si torna alla normalità. Da oggi certamente sette Paesi entreranno in procedura per deficit eccessivo: Italia, Francia, Polonia, Slovacchia, Belgio, Romania e Ungheria.

L'anno scorso, a causa dell'esplosione dei costi dei bonus edilizi, il disavanzo italiano è stato il più alto dell'Unione, al 7,4 per cento. Trattandosi di un anno di transizione, la definizione delle "raccomandazioni" sono però rinviate a novembre. Per allora il governo dovrà iniziare la correzione dei conti. Secondo le stime che circolano a Bruxelles, a Roma verrà chiesto uno sforzo attorno a dieci miliardi l'anno. Una cifra enorme, tenuto conto della situazione dei conti e della bassa crescita. L'ultima previsione della Banca d'Italia, seppur corretta in negativo per l'armonizzazione dei giorni lavorativi, dice che l'economia quest'anno crescerà di appena 0,6 per cento, quattro deci-

mali in meno delle ultime previsioni del governo. Senza quella correzione, lo scarto sarebbe di due decimali. Sia come sia, una crescita debolissima, nonostante la spinta che dovrebbe arrivare dal contributo in investimenti del Recovery Plan. L'attenuante per il governo è la dinamica dei tassi di interesse, che solo questo mese, dopo una lunga stagione di aumenti, sono scesi di un quarto di punto. Ieri il numero due della Banca centrale europea Luis de Guindos ha fatto capire che il prossimo taglio sarà solo a settembre, cui ne potrebbe seguire un terzo a dicembre. Troppo poco per cambiare le sorti della crescita di quest'anno e dare ossigeno al governo, che non ha come reperire la gran parte delle risorse necessarie a confermare gli sgravi fiscali in vigore sui redditi medio-bassi. La decisione di ieri di cassare l'emendamento di Forza Italia che chiedeva la cancellazione del nuovo redidometro (previsto da un decreto ministeriale congelato in campagna elettorale) conferma la difficoltà. La situazione si è aggravata dopo le elezioni e la scelta di Emmanuel Macron di sciogliere le Camere in Francia, l'altro grande Paese dell'Unione con il debito pubblico sopra il livello di guardia al 110 per cento in rapporto alla ricchezza prodotta. In pochi giorni il differenziale fra gli interessi sul titolo decennale italiano e quello tedesco è risalito a 150 punti base, il livello più alto da sei mesi. È il paradosso di un'Unione sempre più interdipendente. Giorgia Meloni è la leader europea uscita meglio dalle elezioni, ma questo non fa dimenticare agli investitori che è quella con il debito più alto nell'area dell'euro.—

7,4%
Il deficit dell'Italia nel 2023 è stato il più alto dei Paesi europei

0,6%
La crescita economica del nostro Paese secondo l'ultima previsione di Bankitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11677 - L.1878 - T.1677

